

# Difesa, al via le dismissioni Il ministero cede venti caserme

GIUSEPPE VITTORI  
 ROMA

**C**i sono caserme in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli e Abruzzo, ma anche immobili in alcune regioni del Sud, come l'ex ospedale militare di Catanzaro e l'ex carcere militare di Palermo. È la lista dei beni che il ministero della Difesa si accinge a mettere sul mercato nell'ambito del piano di dismissione di beni demaniali. Si tratta, in tutto, di una ventina di strutture individuate in diverse regioni. Obiettivo dichiarato del ministero è quello di alleggerire il peso di caserme e immobili vari sul bilancio dello Stato.

Il tutto avverrà attraverso la vendita o la permuta a privati, la vendita e permuta agli enti territoriali, la cessione gratuita, ma solo agli enti territoriali. Quest'ultima opzione è prevista dal 1° settembre nell'ambito del Decreto del Fare che dovrebbe dare un'accelerazione all'operazione. Già nei giorni scorsi il ministro Mario Mauro aveva annunciato un provvedimento (da discutere al Consiglio dei ministri di oggi) finalizzato al taglio di un miliardo di euro di spese del suo ministero giudicate «improduttive».

Le dismissioni dovrebbero contribuire, a loro volta, alla riduzione del debito pubblico. Ma, finora, la strada è stata sbarrata da problemi e lungaggini burocratiche. Il processo di dismissioni immobiliari (che va avanti sin dagli anni Novanta) ha sortito finora effetti deludenti per via delle lungaggini burocratiche che coinvolgono una molteplicità di soggetti istituzionali, spiegano fonti interne al ministero della Difesa: il punto centrale del problema è che quando vengono individuati gli immobili militari da dismettere, sorge il problema di capire in che cosa venga trasformato l'immobile da un punto di vista urbanistico (esempio concreto, se provo a vendere una caserma nel centro di una città nessuno sarebbe disponibile a comprarla come caserma, men-

tre lo sarebbe se l'immobile potesse essere destinato a appartamenti, centri commerciali, centri culturali ecc). Pertanto il ritardo si crea, spiegano sempre al ministero della Difesa, perché fino a quando il potenziale acquirente non ha le autorizzazioni per destinarlo a un uso civile non ha nessun interesse a comprarlo.

Al ministero si è consapevoli che, se non sono utilizzabili per altri usi, nessuno è disposto a comprare caserme, tanto che l'agenzia del demanio, lo scorso anno, ha provato a venderle ma le gare sono rimaste deserte. Per accorciare le lungaggini burocratiche - si fa rilevare negli ambienti della Difesa - sotto il mandato del ministro Mauro è stato avviato un comitato di indirizzo strategico (ne fanno parte rappresentanti del ministero della Difesa e dell'Economia) che si sta occupando di snellire e accelerare tutte le procedure. Attraverso il decreto del Fare è stata prevista l'ulteriore possibilità, per gli enti territoriali, di richiedere gli immobili liberi e non più utilizzati della Difesa.

A partire dal 1° settembre, gli enti territoriali (Comuni, **Province** e Regioni) potranno richiedere tramite l'agenzia del demanio gli immobili militari a titolo gratuito (ovviamente si tratta degli immobili attualmente liberi e inutilizzati già individuati in un apposito elenco). Nei vecchi immobili si potranno realizzare: case popolari, musei, scuole, centri culturali, giardini pubblici, parcheggi.

